

Fondazione Cariplo e Statale insieme per sviluppare progetti di ricerca

Con 900mila euro ne sono stati finanziati cinque: al centro salute, solidarietà e ambiente



Il rettorato. Il «cuore» dell'Università Statale

Università

Stefano Archetti

■ Sono stati presentati ieri i cinque progetti dell'Università degli studi di Brescia che verranno finanziati da Fondazione Cariplo con un contributo complessivo di 900mila euro.

Dopo i ringraziamenti del rettore Maurizio Tira è toccato alla prorettrice alla Ricerca e ai laboratori interdipartimentali Marina Pizzi sottolineare come grazie a Fondazione Cariplo «possiamo finanziare carriere che possono poi ottenere l'abilitazione scientifica internazionale».

Tra i progetti, due sono di

ricerca scientifica: il primo è Slurp, «Sludge (and other residues) recovery in agriculture: environment and health Protection». Qui il gruppo del professor Giorgio Bertanza si pone l'obiettivo di creare un protocollo di caratterizzazione dei fanghi di depurazione che comporti l'utilizzo anche di test tossicologici per fornire una sorta di certificazione di sicurezza.

Il secondo che fa capo alla professoressa Laura Borge-se è denominato «New recycling process for the foundry sands: innovation aimed to get materials with high added value» e ha l'obiettivo del riciclo del 50% delle sabbie di fonderia della Lombardia.

Le ricerche vanno nella direzione di un mondo più equo e più attento alle tematiche ambientali

Nell'area dei servizi alla persona si collocano invece i progetti del team del professor Nicola Latronico («Soluzioni low tech per l'assistenza respiratoria in Mozambico») e della professoressa Federica Bono: («Study of the mechanisms underlying cognitive deficits in a model of Noonan Syndrome using induced pluripotent stem cells-derived neurons»).

Nel dettaglio. Il primo è un progetto di «Medicus Mundi» e prevede la costruzione con materiali facilmente reperibili di ventilatori polmonari che consentono di distendere gli alveoli polmonari e migliorare la respirazione anche senza l'uso di ossigeno.

Il secondo è in collaborazione con gli Spedali Civili e vuole, attraverso la tecnologia delle cellule staminali pluripotenti indotte, studiare i neuroni delle persone affette da sindrome di Noonan per ottenere terapie innovative e personalizzate contro i disturbi cognitivi creati dalla malattia.

L'ultimo progetto, di cui è responsabile la professoressa Giovanna Grossi, è: «Un filo d'acqua», in collaborazione con «AmbienteParco». Ha come obiettivo quello di promuovere iniziative finalizzate alla riduzione di bottiglie

di plastica monouso per l'acqua.

L'importanza della partnership tra Università degli studi di Brescia e Fondazione Cariplo è stata infine sotto-

lineata dalla vicepresidente della Fondazione Valeria Negrini: «La ricerca ci dà la possibilità di costruire un mondo futuro più equo e che rispetti l'ambiente». //